

Il Sacramento della conversione e della riconciliazione

58. Parte essenziale e permanente del compito di santificazione della famiglia cristiana è l'accoglienza dell'appello evangelico alla conversione rivolto a tutti i cristiani, che non sempre rimangono fedeli alla «novità» di quel battesimo, che li ha costituiti «santi». Anche la famiglia cristiana non è sempre coerente con la legge della grazia e della santità battesimale, proclamata nuovamente dal sacramento del matrimonio.

Il pentimento e il perdono vicendevole in seno alla famiglia cristiana, che tanta parte hanno nella vita quotidiana, trovano il momento sacramentale specifico nella penitenza cristiana. A riguardo dei coniugi così scriveva Paolo VI nell'enciclica «*Humanae vitae*»: «Se il peccato facesse ancora presa su di loro, non si scorraggino, ma ricorranò con umile perseveranza alla misericordia di Dio, che viene elargita con abbondanza nel sacramento della penitenza» (num. 25).

La celebrazione di questo sacramento acquista un significato particolare per la vita familiare: mentre nella fede scoprono come il peccato contraddice non solo all'alleanza con Dio ma anche all'alleanza dei coniugi e alla comunione della famiglia, gli sposi e tutti i membri della famiglia sono condotti all'incontro con Dio «ricco di misericordia» (Ef 2,4), il quale, elargendo il suo amore che è più potente del peccato (cfr. Giovanni Paolo PP: II «*Dives in Misericordia*», 13),

ricostruisce e perfeziona l'alleanza coniugale e la comunione familiare.

*(Familiaris Consortio)*

### **Riconoscersi peccatori CdA, 706 [926]**

Chiamati a camminare secondo lo Spirito, seguendo Cristo, per andare al Padre, dobbiamo uscire e allontanarci sempre più dalla schiavitù del peccato e progredire nella libertà dei figli di Dio. Innanzitutto dobbiamo riconoscerci peccatori. «Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa» (1Gv 1,8-9). Siamo tutti peccatori, di fatto o potenzialmente. Riconoscersi peccatori è già un dono di Dio, un atto possibile solo alla luce della fede, una difficile vittoria sulla tendenza all'autogiustificazione. Tra la nostra gente il senso della colpa morale è ancora assai diffuso; ma riguarda solo alcuni peccati, come la violenza, la calunnia, la bestemmia. La mentalità razionalista e secolarizzata tende a ridurre molti disordini morali a deviazioni dalle convenzioni sociali, a errori da guardare con indulgenza, a debolezze da comprendere. Irride volentieri a quelli che considera tabù ereditati dal passato. Esalta la trasgressione come affermazione di libertà.

**ALLEGATO AL N. 17 DEL BOLLETTINO**

*Parrocchia S. Antonio Monopoli*

## **Perdono in famiglia**



**V**oglio raccontarvi una mia esperienza, fatta in un momento particolare della mia vita di adolescente e che mi ha condizionato fino a quando mi sono sposata.

La mia famiglia fino ai miei quattordici anni era unita. Un giorno, invece, mio padre è andato via di casa per andare a vivere con un'altra donna molto più giovane di lui. Personalmente, ho sofferto molto per questa situazione perché non riuscivo a capire come un padre può preferire un'altra donna alla propria moglie e ai suoi cinque figli. Poi, essendo l'unica donna e per di più la maggiore, capivo meglio dei miei fratelli il dramma familiare. Da quel giorno ho odiato con tutta l'anima mio padre per il male che ci stava facendo e pregavo il Signore che lo facesse morire, così, dicevo, potrò andare a trovarlo al cimitero. Non riuscivo a perdonarlo per aver abbandonato la famiglia, ma soprattutto per il dolore di mia madre, perché mentre di giorno era sempre sorridente e coraggiosa, di notte, invece, quando pensava che tutti dormivamo, la sentivo piangere, ed io, che dormivo con lei, dovevo rimanere immobile nel letto, facendo finta di dormire, per non farle capire che ero sveglia mentre il mio viso si bagnava di lacrime silenziose. Come le volevo bene! Non potevo dirle che anche io soffrivo, ed il mio odio cresceva sempre di più e pregavo sempre il Signore affinché mio padre morisse. Sposandomi,

invece, grazie anche a mio marito ho deciso di perdonarlo e di parlare con lui. Sembrava che il mondo mi sorrideva di nuovo, invece, ironia del destino, una volta perdonato mio padre, muore mia madre, la persona più buona di questo mondo, la persona a cui volevo più bene. Allora ho pensato a quante volte ho pregato la morte di mio padre, invece il Signore proprio quando ho capito che bisogna perdonare si è preso la vita di mia madre. Da quel giorno ho capito una cosa importante che, anche se riceviamo il più grave dei torti, dobbiamo sempre perdonare, perché c'è la misericordia di Dio. Così ho promesso al Signore che perdonerò sempre anche le offese più gravi. E vi dirò che Dio mi mette spesso alla prova, ma io mantengo sempre le promesse. E poi non voglio deluderlo perché Lui è il Padre di tutti noi.

**H**o il cuore pieno di risentimento verso mio marito che, nonostante tutto, rimane il primo e l'unico uomo della mia vita. Non so perdonare a mio marito che mi ha tradita. E' stata un'avventura di poco conto, afferma lui, ma con una donna molto più giovane di me. Ha avuto il coraggio o la spudoratezza di confessarmi la sua "passione". Mi dice e mi ripete che ora tutto è finito e mi ha chiesto scusa per questa scappatella. Non ho "rotto" con mio marito solo per amore dei miei due figli. Ho scelto di vivere sotto lo stesso tetto, ma di comportarmi come fossi separata di fatto. E' una situazione però insostenibile. Ho un sincero, e

profondo risentimento per tutte le giovani donne di oggi che amano non solo essere "prede" degli uomini, ma di tutti gli uomini, anche di quelli maturi e sposati, ma bramano diventare "cacciati". Chiedo a Lei come debbo fare per ritrovare la mia serenità perduta. E' consigliabile una separazione legale? I miei figli che adoro sopra ogni cosa ne soffriranno? E che sarà di me? Vicino a mio marito, prima di essere una volontaria separata in casa e prima del diluvio, ho vissuto momenti incantevoli.

### **Preghiamo**

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,  
e perdonato il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male  
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho manifestato il mio peccato,  
non ho tenuto nascosto il mio errore.

Ho detto: "Confesserò al Signore le mie  
colpe"

e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia.

Quando irromperanno grandi acque  
non lo potranno raggiungere.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal  
pericolo,

mi circondi di esultanza per la salvezza.

Gioite nel Signore esultate, giusti,  
giubilate, voi tutti, retti di cuore.

**(Sal 32,1-2.5-7.11)**